

La felicità in trono

Rosalba Guarneri
Già responsabile del
Fondo antico della
Biblioteca comunale di
Palermo

La stampa a Palermo del volume di Pietro Vitale *La felicità in trono per l'arrivo ed acclamazione di Vittorio Amedeo e di Anna d'Orleans*, per i tipi di Agostino Epiro, nel 1714 si inserisce in un momento particolare per la storia della Città. L'arrivo del nuovo re di Sicilia rappresenta la realizzazione di un sogno a lungo vagheggiato: tornare ad essere capitale di un regno.

Le celebrazioni, che accompagnarono l'insediamento e l'incoronazione del nuovo sovrano, furono perciò caratterizzate da una magnificenza degna dell'occasione.

Se il Senato palermitano aveva sempre posto la massima cura nell'allestimento degli apparati effimeri in occasione delle ricorrenze festive religiose e civili, l'evento rappresentato dall'incoronazione del nuovo re fu organizzato con un impegno, se possibile, maggiore, proprio per sottolinearne l'eccezionale valenza.

Per la realizzazione delle cerimonie festive il Senato interpellò le figure più rappresentative del panorama artistico e culturale del tempo quali Paolo Amato (1633-1714), nato a Ciminna, insigne architetto e studioso di prospettiva, che ricoprì la carica di architetto del Senato dal 1678 al 1714; il trapanese Andrea Palma (1664-1730) che gli subentrò nella carica dal 1714 al 1730; il palermitano Antonio Grano (1660-1718), pittore, architetto e incisore, formatosi nella città natale in ambiente tardo-novellesco, e poi a Roma.

La sontuosità della festa, con i suoi apparati e macchine effimere, imponeva che se ne perpetuasse il ricordo attraverso la stampa di un adeguato resoconto storico e iconografico.

Per questa impegnativa e fondamentale impresa, il Senato interpellò anche in questo caso il meglio che potesse offrire la città. Il palermitano don Pietro Vitale (1656-1728), stimato teologo ed apprezzato letterato, membro dell'Accademia dei Riaccesi, nella sua qualità di Segretario del Senato, curò



la redazione del testo, articolato in 10 capitoli per complessive 180 pagine. Il primo capitolo, in particolare, costituiva una accurata e colta presentazione della Sicilia con il suo glorioso passato e le sue tradizioni.

La stampa del volume fu affidata ad Agostino Epiro, membro di una delle maggiori famiglie di tipografi siciliani, attiva fra la fine '600 e la metà del '700 e insignita del titolo di *stampatori reali*.

Il volume fu corredato di un imponente apparato iconografico, composto da 20 incisioni, di cui la prima utilizzata come antiporta, mentre le altre, relative a luoghi e momenti della festa, inserite nel testo.

Chiamati a disegnare le tavole furono gli stessi illustri pittori, architetti e incisori a vario titolo coinvolti nell'evento: Antonio Grano, Paolo Amato, Andrea Palma, ma anche l'incisore e tipografo palermitano Francesco Ciché, attivo fra il 1707 e il 1742, il quale, pur non avendo raggiunto l'eccellenza artistica dei maestri Juvarra, Callot e Della Bella, cui si ispirava, fu autore di numerose incisioni sia su proprio che su altrui disegno e firmò gli apparati iconografici di numerosi volumi palermitani del '700.

Antonio Grano è l'autore del disegno della preziosa antiporta, in cui

Foto della
presentazione del
restauro

Foto della
presentazione del
restauro

Immagini del libro
restaurato



è rappresentato il Pretore nell'atto di consegnare le chiavi della Città nelle mani del nuovo sovrano.

La realizzazione dell'incisione di questa tavola, come della più parte delle altre, fu curata proprio dal Ciché, il quale incise anche le tavole disegnate da Paolo Amato e Andrea Palma. Del primo sono, infatti, i disegni delle tavole relative a piazza Vigliena, all'arco trionfale della Porta dei Greci e di Porta Felice, agli addobbi interni alla Cattedrale e alla tabella marmorea collocata nel Palazzo Pretorio; del Palma, invece, sono i disegni riproducenti gli archi trionfali dei Genovesi e dei Milanesi, posizionati lungo il corso del corteo.

Con l'apporto di tante figure eccellenti il risultato di stampa fu un'opera di grande pregio che dava lustro alla città, ma anche al nuovo sovrano. Ne è prova il fatto

che la presenza del volume è attestata in numerose biblioteche piemontesi oltre che nelle maggiori biblioteche siciliane, a testimonianza della dignità e maturità raggiunta dalla tipografia palermitana del primo '700. [•]

Bibliografia

G. Mira, *Bibliografia siciliana*, Palermo 1875-1881; *Dizionario dei siciliani illustri*, Palermo 1939; A. Gallo, *Notizie degli incisori siciliani*, Palermo 1994; *Per libri e scritture. Contributi alla storia del libro e delle biblioteche nell'Italia meridionale tra XVI e XVIII secolo*. Milano 2018; *Bibliografia delle edizioni palermitane antiche: BEPA. 2: Edizioni del 17 secolo*. Palermo, 2014; *Banche dati del Sistema Bibliotecario Nazionale e dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico*.

